

IL VILLAGGIO DEI CÈSARI

L'articolo riportato è a firma del dott. Giocondo Cipollone, medico condotto di Cese ed esponente politico del Ventennio.



Ara funeraria rinvenuta nel territorio di Cese. Il reperto è formato da due pezzi di calcare ricomposti ed è conservato nel cortile del Museo Lapidario di Avezzano. Nel fastigio triangolare si individuano tracce di una corona d'alloro.

La base misura cm. 95, è larga 70 e alta 155. Le lettere dell'epigrafe erano alte 5 cm.

L'epigrafe che era in «foro» di Cese sul cenotafio di L.Tizio e riportata mutila, per abrasioni, dallo storico marso e dall'insigne archeologo tedesco, è così in gran parte ricostruita dall'Orlandi: «*Sacro agli Dei Mani – Lucio Tizio figlio di Lucio della tribù Fabia – quadrumviro giurisdicente – al Questore della Repubblica, al Curatore dell'Era – all'Augusto Veterano, allo Statore del Collegio – al Curatore dell'Annona – Padre di Druso, Console IV – della X Podestà Tribunitia, Curatore – presso Giove Statore*».

Questo augusto personaggio, console IV della X Podestà Tribunitia, che fu probabilmente Tiberio, ebbe in Cese una villa.

Parte della colonna militare istituita in «*devisto agro Anxantinii, plebis romanae reduntantia et veteranis in praemium*», si stabilì presso il tempio a Giove Statore, edificando il «*pagus Cæsarum*» e, nel valico del Salviano, dove attualmente si trova il Santuario di Pietraquaria, sorge altro villaggio, ora distrutto, che «*Caesarum oppidum fuit*».

Al villaggio dei Cesari giungeva la fresca acqua del Liri attraverso il canale Arunzo. «I principi perforarono il monte, dal fiume Liri alle Grotte tra Capistrello e Corcumello, costruirono un condotto per derivare sia la sorgente Risondoli (Riosonno) con ponte – canale sul Liri – sia il corso del fiume e convogliare le acque, di cui vi era penuria, in questa località».